

Bundesversammlung

Assemblée fédérale

Assemblea federale

Assamblea federala



Piena luce sulla sala mezza vuota

Cinque domande e risposte a
proposito del Consiglio nazionale
e del Consiglio degli Stati





Contenuto

La questione dei banchi vuoti	4
La questione dei soldi	6
La questione delle procedure prestabilite e delle diverse lingue	8
La questione del «dado tratto»	10
La questione della crescente mole di lavoro	12

La questione dei banchi vuoti

Un oratore parla e nessuno ascolta. La sala è mezza vuota. I pochi presenti sono immersi nella lettura del giornale. O discutono con il vicino. È così che molti visitatori vedono il Parlamento. I parlamentari non prendono sul serio il loro lavoro?

Una domanda legittima, a cui è possibile rispondere gettando uno sguardo sulle attività dei deputati. Un parlamentare ininterrottamente presente nel Consiglio assolverebbe i suoi compiti solo in parte. Infatti ha molte altre incombenze: partecipa a sedute del suo gruppo parlamentare o di una commissione, si presta alle domande dei giornalisti, redige il prossimo intervento o una proposta, si occupa di gruppi di visitatori, sbriga la corrispondenza, si concede anche una pausa per un caffè e ha colloqui con i consiglieri federali o con quadri superiori dell'amministrazione. La maggior parte dei deputati si trova dunque nel Palazzo del Parlamento e tutti sono più che mai attivi. Del resto, lo scopo del dibattito plenario non consiste soltanto nel convincere colleghi, che il più delle volte conoscono già gli oggetti trattati e i diversi punti di vista in proposito, ma nel rendere pubblici i dibattiti.

Importante è la partecipazione alle votazioni, che di regola è buona. Nelle anticamere e nel caffè del Palazzo federale un campanello rende attenti i parlamentari all'imminenza di una votazione. Un deputato può quindi lasciare il dibattito a colleghi esperti nella materia trattata, tanto più che ne ha già discusso con loro nella riunione del gruppo parlamentare. In fondo, nessuno può essere specialista in ogni campo.

Come disse Winston S. Churchill: «I parlamenti più affollati sono quelli più sfaccendati».



La questione dei soldi

I parlamentari sono remunerati per il loro lavoro. L'indennità annua imponibile è di circa 80 000 franchi, mentre il rimborso per spese generali è in media di 58 000 franchi per deputato. Naturalmente i deputati ricevono la diaria soltanto se sono presenti. La presenza è verificata ad ogni seduta. Nell'indennità menzionata è compreso anche il lavoro nelle commissioni. Esso richiede, a seconda delle commissioni, da 40 a 70 giorni di sedute per un consigliere agli Stati, da 30 a 50 per un consigliere nazionale, a cui si aggiungono circa 55 giorni di sessione. Ogni anno le attività del Parlamento costano in media ad ogni cittadino svizzero circa 13 franchi, ossia l'equivalente di circa 100 milioni di franchi alla collettività.

Tra l'altro: i membri dei due Consigli hanno l'obbligo di dichiarare la professione, le attività in organi di direzione e di sorveglianza, le funzioni permanenti di direzione e di consulenza per importanti gruppi d'interesse svizzeri o esteri, così come la partecipazione a commissioni o ad altri organi della Confederazione.



La questione delle procedure prestabilite e delle diverse lingue

Affinché non si discuta a vuoto, il Consiglio degli Stati con i suoi 46 membri e il Consiglio nazionale con i suoi 200 membri hanno bisogno di «regole del gioco» per i loro dibattiti. I consiglieri nazionali devono annunciare i loro interventi per scritto al presidente, il quale dà la parola nell'ordine delle iscrizioni. I rappresentanti dei gruppi e i proponenti, cioè i deputati che presentano delle proposte, parlano prima degli altri parlamentari. I relatori delle commissioni (che siedono accanto al podio del relatore) e i consiglieri federali possono ricevere la parola in qualsiasi momento. Non ci si può esprimere più di due volte sullo stesso soggetto.

Le deliberazioni si compongono di un dibattito di entrata in materia, in cui si discutono questioni di principio, e di una discussione per articoli, in cui un disegno di legge viene esaminato e votato punto per punto. Esistono cinque forme di discussione:

I. Dibattito libero

Tutti i membri del Consiglio

II. Dibattito organizzato

Relatori delle commissioni, portavoce dei gruppi, altri oratori designati dai gruppi, proponenti

III. Dibattito ridotto

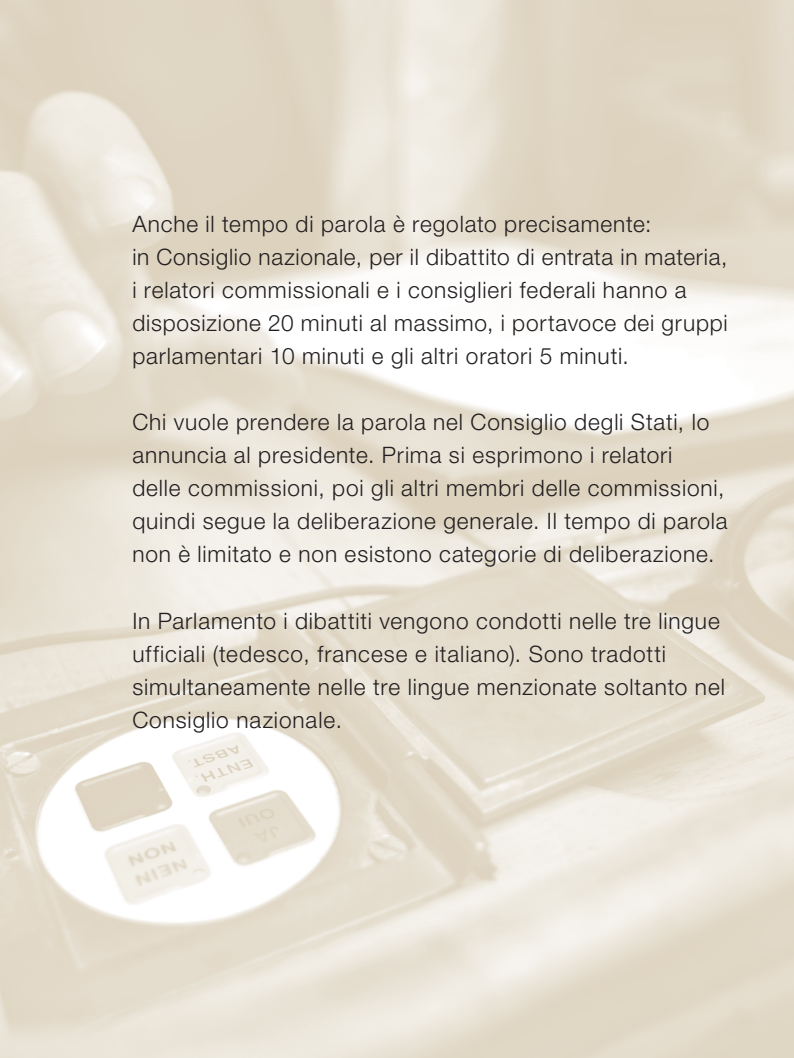
Relatori delle commissioni, portavoce dei gruppi, proponenti

IV. Dibattito breve

Relatori, deputati che presentano proposte di minoranza e iniziative parlamentari

V. Procedura scritta

Nessun parlamentare ha diritto di parola



Anche il tempo di parola è regolato precisamente: in Consiglio nazionale, per il dibattito di entrata in materia, i relatori commissionali e i consiglieri federali hanno a disposizione 20 minuti al massimo, i portavoce dei gruppi parlamentari 10 minuti e gli altri oratori 5 minuti.

Chi vuole prendere la parola nel Consiglio degli Stati, lo annuncia al presidente. Prima si esprimono i relatori delle commissioni, poi gli altri membri delle commissioni, quindi segue la deliberazione generale. Il tempo di parola non è limitato e non esistono categorie di deliberazione.

In Parlamento i dibattiti vengono condotti nelle tre lingue ufficiali (tedesco, francese e italiano). Sono tradotti simultaneamente nelle tre lingue menzionate soltanto nel Consiglio nazionale.



La questione del «dado tratto»

Il dado è veramente tratto quando un oggetto legislativo giunge davanti al Consiglio nazionale o al Consiglio degli Stati? In realtà, prima di giungere a questo punto, succedono ancora diverse cose. Il Governo trasmette al Parlamento un messaggio per ogni disegno di legge. I presidenti dei Consigli decidono a quale delle due Camere assegnare un disegno di legge affinché lo tratti per primo. Ogni Consiglio istituisce delle commissioni permanenti, la cui composizione è determinata dalla forza dei partiti, dall'appartenenza linguistica e da svariati interessi. Le commissioni sottopongono i progetti di legge a un severo esame, consultano esperti e collaboratori dell'amministrazione, discutono con il consigliere federale competente. Al termine del loro lavoro presentano al rispettivo Consiglio un rapporto e delle proposte.

Può succedere che nella commissione non sia raggiunta l'unanimità. In tal caso alla proposta della maggioranza commissionale si affiancano anche proposte di minoranza. Sarà poi il Consiglio ad avere l'ultima e decisiva parola.

In seguito il disegno di legge passa all'altro Consiglio, che procede allo stesso modo. Se sussistono divergenze tra le due Camere, il disegno di legge torna al Consiglio che se n'è occupato per primo. Se, dopo tre deliberazioni in ogni Consiglio allo scopo di eliminare le divergenze, non viene trovata nessuna soluzione, è convocata una conferenza di conciliazione che sottopone una proposta a entrambe le Camere. Questa situazione si verifica di rado.

Non solo le commissioni, ma anche i gruppi parlamentari, che riuniscono deputati di appartenenza politica identica o affine, discutono gli oggetti legislativi e decidono come intendono votare. E' perciò praticamente impossibile che un parlamentare senta parlare di un oggetto per la prima volta nella seduta plenaria.

Durante i dibattiti si esprimono soprattutto i portavoce delle commissioni e dei gruppi. In tal modo non è necessario che partecipino sempre tutti a un dibattito, ma ciò non significa affatto che ogni singolo parlamentare non abbia la propria opinione.



La questione della crescente mole di lavoro

La giornata parlamentare è lunga. Spesso, durante le sessioni – che durano tre settimane e si svolgono quattro volte all'anno a marzo, giugno, settembre e dicembre – le commissioni o i gruppi si riuniscono già prima dell'inizio dei dibattiti. Talvolta la giornata termina dopo le otto di sera. Al di fuori delle sessioni si svolgono annualmente circa 600 sedute commissionali di più giorni.

Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati trattano sempre più leggi e interventi. Questo aumento non è dovuto tanto all'attivismo dei parlamentari, quanto piuttosto ai desideri e alle esigenze crescenti di tutte le cerchie sociali nei confronti dello Stato.

Nell'attuale frenetico ritmo di vita, i disegni di legge e gli interventi urgenti hanno assunto un valore molto più grande che non 10 anni or sono. Questi mezzi sono quindi utilizzati sempre più spesso e questo rende difficile la programmazione delle sessioni.





La Sua opinione ci interessa

Se questo opuscolo ha suscitato la Sua curiosità
e vuole saperne di più, venga a visitarci su Internet:
www.parlamento.ch



Servizi del Parlamento
Servizio Relazioni pubbliche
Palazzo federale
CH-3003 Berna
T +41 (0)31 322 87 90
information@parl.admin.ch
www.parlamento.ch